

Facoltà di Agraria
Corso di Laurea in Scienze Forestali e Ambientali

Anno accademico 2002 – 2003

Abstract Tesi di Laurea

PIANIFICAZIONE ANTICENDI BOSCHIVI NEL PARCO REGIONALE DEL BEIGUA

Relatore:

Prof. Giovanni Bovio

Candidato:

Stefano Gerbaldo

Con il presente studio si è inteso proporre una Pianificazione Antincendi Boschivi, alla luce della vigente normativa, italiana e ligure, nel Parco Regionale del Beigua, un'area di 8715 ha al confine tra le province di Genova e Savona. Si sono indagati alcuni aspetti utili a inquadrare il fenomeno incendi boschivi: la costituzione ofiolitica delle rocce, che condiziona sviluppo e pregio della vegetazione; la morfologia dei rilievi, scoscesa sulla vicina costa e dolce nei versanti padani; il clima, variabile da situazioni prettamente mediterranee a situazioni continentali in quota e nell'entroterra, con due periodi, estivo ed invernale, di massima secchezza e con forti venti settentrionali nei mesi più freddi.

Si è descritta la vegetazione secondo nove formazioni: praterie, dalle situazioni più mantenute e regolarmente sfalciate a quelle più abbandonate salendo progressivamente in quota; gli arbusteti, dalla gariga, alla macchia, alla brughiera; le latifoglie termofile, leccio e roverella, entrambe con significato climacico; le latifoglie mesofile, tra cui il castagno occupa la parte preponderante ricoprendo il 55% del parco, a seguire faggio e rovere, tutte poco suscettive agli incendi; le conifere termofile a pinastro caratterizzate da elevata infiammabilità e, quando mature, da elevata capacità di rinnovarsi a seguito del passaggio del fuoco; le conifere mesofile, pino nero e pino silvestre colonizzanti lande magrissime; la vegetazione riparia e quella palustre, poco considerate dallo scrivente perché a rischio incendi statisticamente non significativo; la vegetazione delle rupi e dei ghiaioni, su suoli poveri e ricchi di metalli pesanti, di grande interesse corologico e botanico; in ultimo una zona di coltivi nell'entroterra del parco.

Accanto ad emergenze floristiche figurano anche valori faunistici di pregio, considerati in funzione della vulnerabilità degli habitat agli incendi boschivi.

Come riferimento imprescindibile per la pianificazione sono stati analizzati: il Piano del Parco, documento che individua 4 zone a diversificato livello di tutela, dalla fascia di sviluppo a quella di riserva integrale; il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico che fornisce prescrizioni sull'assetto

vegetazionale dell'area e detta una evoluzione naturale o guidata di gran parte delle praterie verso le formazioni climax a latifoglia.

Il quadro descrittivo del territorio si è concluso con gli elaborati di statistica pirologica, considerando come serie storica gli ultimi 10 anni; ne emerge un'accentuata irregolarità degli incendi sia per frequenza negli anni che per estensione con 2 picchi di eventi nei mesi di febbraio-marzo ed agosto. Sono gli incendi di estensione superiore ai 40 ettari, come desunto dalla relativa curva di distribuzione cumulativa, che determinano i danni più gravi agli ecosistemi.

Sulla base degli elementi raccolti si è proposta una bozza di pianificazione antincendi, che è stata articolata in tre zonizzazioni : attuale, degli obiettivi e degli interventi. La prima consiste nella localizzazione delle attuali specificità ambientali del parco e nell'accorpamento di quelle aree in cui il fuoco assume comportamento simile: medesime diffusibilità e intensità del fronte di fiamma.

Sono state individuate 6 zone a seguito dell'analisi di diversi parametri tra cui i principali sono: la tipologia vegetazionale prevalente, la capacità delle specie presenti di resistere o ricostituirsi dopo l'incendio, il modello di combustibile, così come definito secondo Rothermel.

Con la fase successiva, si sono definiti obiettivi generali e specifici per il territorio. *In primis* si è scelto di tendere a mitigare le conseguenze degli incendi, rinunciando alla pretesa di eliminare del tutto il fattore fuoco. Per ogni zona si è definito un regime accettabile di eventi stabilendo un valore di intensità ammissibile. A livello di area protetta si è individuato nella soglia dei 5-6 ettari, il valore che l'incendio non dovrebbe mai superare.

Al fine di raggiungere gli obiettivi preposti, gli interventi si possono distinguere per i diversi settori: **previsione, prevenzione diretta, prevenzione indiretta** (di sensibilizzazione e **informazione della cittadinanza**), **lotta attiva e ricostituzione boschiva in seguito all'incendio**. Particolare rilievo è stato attribuito alla **prevenzione diretta selvicolturale tesa a contenere, anche selettivamente, la biomassa combustibile per mezzo di specifici interventi di ripulitura, sfrondamento, potatura, diradamento e sfollamento**.

Infine si sono valutate alcune possibili alternative alle scelte pianificatorie proposte, nella consapevolezza che la pianificazione è un percorso aperto e va comunque regolarmente revisionata.

